

12 luglio ore 10.00 ore 16.00	VII DOMENICA DOPO PENTECOSTE Gs 10,6-15; Sal 19; Rm 8,31b-39; Gv 16,33-17,3 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI RAGAZZI DI II E III MEDIA</i> APERTURA DELL'ORATORIO
13 luglio ore 7.00 ore 8.15	LUNEDÌ Gs 11,15-23; Sal 27; Lc 9, 37-45 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i>
14 luglio ore 7.00 ore 8.15 ore 17.00	MARTEDÌ Gs 24, 29-32; Sal 33; Lc 9, 46-50 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> alla Casa Albergo, S. MESSA
15 luglio ore 7.00 ore 8.15	MERCOLEDÌ S. BONAVENTURA Gdc 2,18-3, 6; Sal 105; Lc 9, 51-56 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i>
16 luglio ore 7.00 ore 8.15	GIOVEDÌ Gdc 6, 1-16; Sal 105; Lc 9, 57-62 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i>
17 luglio ore 7.00 ore 8.15	VENERDÌ S. MARCELLINA Gdc 6, 33-40; Sal 19; Lc 10, 1b-7a <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i>
18 luglio ore 8.15 ore 17.30	SABATO Nm 6,1-5.13-21; Sal 95; Eb 12,14-16; Lc 1,5-17//Lc 24,13-35 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA VIGILIARE</i>
19 luglio ore 10.00 ore 16.00	VIII DOMENICA DOPO PENTECOSTE Gdc 2, 6-17 ; Sal 105; 1Ts 2, 1-2. 4-12; Mc 10, 35-45 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAGLI ADOLESCENTI</i> APERTURA DELL'ORATORIO

PARROCCHIA SAN MARTINO



FAMIGLIA E FIGLI: IL PAPA FA CAMBIARE OCCHI

Oggi (24 giugno) riflettiamo sulle ferite che si aprono proprio all'interno della convivenza familiare.

QUANDO IN FAMIGLIA CI SI FA DEL MALE.

Sappiamo bene che in nessuna storia familiare mancano i momenti in cui l'intimità degli affetti più cari viene offesa dal comportamento dei suoi membri. Parole e azioni e omissioni che, invece di esprimere amore, lo sottraggono o, peggio ancora, lo mortificano. Quando queste ferite, che sono ancora rimediabili, vengono trascurate, si aggravano: si trasformano in prepotenza, ostilità, disprezzo. E a quel punto possono diventare lacerazioni profonde, che dividono marito e moglie, e inducono a cercare altrove comprensione, sostegno e consolazione. Ma spesso questi "sostegni" non pensano al bene della famiglia! Lo svuotamento dell'amore coniugale diffonde risentimento nelle relazioni. E spesso la disgregazione "frana" addosso ai figli.

I FIGLI.

Vorrei soffermarmi un po' su questo punto. Nonostante la nostra sensibilità apparentemente evoluta, e tutte le nostre raffinate analisi psicologiche, mi domando se non ci siamo anestetizzati anche rispetto alle ferite dell'anima dei bambini. Quanto più si cerca di compensare con regali e merendine, tanto più si perde il senso delle ferite – più dolorose e profonde – dell'anima. Parliamo molto di disturbi comportamentali, di salute psichica, di benessere del bambino, di ansia dei genitori e dei figli ... Ma sappiamo ancora che cos'è una ferita dell'anima? Sentiamo il peso della montagna che schiaccia l'anima di un bambino, nelle famiglie in cui ci si tratta male e ci si fa del male, fino a spezzare il legame della fedeltà coniugale? Quale peso ha nelle nostre scelte l'anima dei bambini? Quando gli adulti perdono la testa, quando ognuno pensa a sé stesso, quando papà e mamma si fanno del male, l'anima dei bambini soffre molto, prova un senso di disperazione. E sono ferite che lasciano il segno per tutta la vita.



NELLA CARNE VIVA.



ESTATE ... IN ORATORIO 13 - 24 LUGLIO

L'oratorio è aperto per il gioco libero
vigilato da responsabili adulti
e animato da giovani animatori

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

dalle ore 14.30

i cancelli vengono chiusi alle ore 15.00

alle ore 17.30

La frequenza è riservata agli iscritti all'Oratorio Estivo ed è gratuita

(occorre però iscriversi anche alla 6 e 7 settimana)

Nella famiglia, tutto è legato assieme: quando la sua anima è ferita in qualche punto, l'infezione contagia tutti. E quando un uomo e una donna, che si sono impegnati ad essere "una sola carne" e a formare una famiglia, pensano ossessivamente alle proprie esigenze di libertà e di gratificazione, questa distorsione intacca profondamente il cuore e la vita dei figli. Tante volte i bambini si nascondono per piangere da soli, tante volte! Dobbiamo capire bene questo. Marito e moglie sono una sola carne. Ma le loro creature sono carne della loro carne. Se pensiamo alla durezza con cui Gesù ammonisce gli adulti a non scandalizzare i piccoli (cfr Mt 18,6), possiamo comprendere meglio anche la sua parola sulla grave responsabilità di custodire il legame coniugale che dà inizio alla famiglia umana (cfr Mt 19,6-9). Quando l'uomo e la donna sono diventati una sola carne, tutte le ferite e tutti gli abbandoni del papà e della mamma incidono nella carne viva dei figli.

COME AIUTARE?

È vero, d'altra parte, che ci sono casi in cui la separazione è inevitabile. A volte può diventare persino moralmente necessaria, quando appunto si tratta di sottrarre il coniuge più debole, o i figli piccoli, alle ferite più gravi causate dalla prepotenza e dalla violenza, dall'avvilimento e dallo sfruttamento, dall'estraneità e dall'indifferenza.

Non mancano, grazie a Dio, coloro che, sostenuti dalla fede e dall'amore per i figli, testimoniano la loro fedeltà ad un legame nel quale hanno creduto, per quanto appaia impossibile farlo rivivere. Non tutti i separati, però, sentono questa vocazione. Non tutti riconoscono, nella solitudine, un appello del Signore rivolto a loro. Attorno a noi troviamo diverse famiglie in situazioni cosiddette irregolari. Non mi piace questa parola. E ci poniamo molti interrogativi. Come aiutarle? Come accompagnarle? Come accompagnarle perché i bambini non diventino ostaggi o del papà o della mamma?

Chiediamo al Signore una fede grande, per guardare la realtà con lo sguardo di Dio; e una grande carità, per accostare le persone con il suo cuore misericordioso.

Fa uno strano effetto, bisogna ammetterlo, leggere in rapida successione l'Instrumentum laboris del Sinodo di ottobre presentato martedì 23 giugno, i titoli dei giornali di ieri (24 giugno) su quello stesso documento (inneggianti ad 'aperture' vere o presunte ai divorziati e un po' anche ai gay) e la catechesi, sempre di ieri, di papa Francesco.

AL PRIMO POSTO GLI ADULTI O I BAMBINI?

Strano perché spiazzante. Un po' come quando osserviamo il rigore tirato in un angolo, mentre il portiere si tuffa dalla parte opposta. Una sensazione che si prova anche nel mettere a confronto i commenti del giorno dopo sul testo che tra qualche mese farà da base al dibattito sinodale e le parole dette ieri dal Pontefice. I primi tutti centrati sulle esigenze degli adulti, sul loro bisogno (sicuramente legittimo) di sentirsi accolti e non discriminati dopo le scelte certo dolorose che ne hanno segnato la vita personale e familiare. Le seconde che invece hanno completamente ribaltato il punto di vista, mettendo in primo piano – quando si parla di famiglie in sofferenza – non i grandi, ma i bambini e le loro «ferite dell'anima». Dal momento che sono i più piccoli, ha sottolineato Francesco, le prime vittime della «disgregazione» di un nucleo familiare.

FERITE CURABILI.

Un noto cantautore affermava qualche anno fa in una delle sue canzoni che tutto dipende «da che punto guardi il mondo». Il punto dal quale papa Bergoglio guarda alla complessa e delicata questione delle «ferite che si aprono proprio all'interno della convivenza familiare» è evidentemente diverso da quello della mentalità dominante. Ed è proprio qui, al di là di quanto hanno scritto alcuni organi di stampa, la sua vera rivoluzione. Dalla lettera e dalla filigrana della catechesi di ieri emerge, infatti, un elemento che raramente si tende a sottolineare nelle interpretazioni di parte laica del suo magistero.

Per Francesco non è scontato che le famiglie debbano per forza sciogliersi nell'acido dei rancori e dei litigi, o più semplicemente delle incompatibilità caratteriali. E se è vero che in un passaggio egli ha ricordato come in alcuni casi (soprattutto quelli di violenza sul coniuge e sui figli) la separazione sia «inevitabile, persino moralmente necessaria», è anche vero che statisticamente parlando questi casi sono fortemente minoritari. Nella stragrande maggioranza i matrimoni finiscono per cause «ancora rimediabili», che però diventano irrimediabili sull'onda di una mentalità che preferisce la scorciatoia dell'eutanasia, anche in campo matrimoniale, alla pazienza della cura e della riconciliazione.

MISERICORDIA E RESA.

Francesco non è certo su questa linea, non è il Papa del 'tana-libera-tutti' morale, come qualcuno tende a dipingerlo. Egli al contrario non perde occasione per parlare del peccato e per far riacquisire alla coscienza «anestetizzata» degli uomini e delle donne del nostro tempo la consapevolezza che certi comportamenti costituiscono una violazione del disegno di Dio sull'uomo e dunque, appunto, un peccato. Non si deve confondere. Altro è predicare la misericordia, l'accoglienza e l'accompagnamento di chi è ferito per colpe sue o del coniuge (esigenza ribadita anche nella catechesi di ieri, al punto da sottolineare che non gli piace l'espressione «famiglie in situazioni irregolari»), altro è scambiare questo atteggiamento evangelico con l'accondiscendenza verso l'errore, come si tende più o meno in buona fede a fare in certe traduzioni mediatiche degli insegnamenti del Pontefice.

LE FERITE DELL'ANIMA.

La catechesi di ieri va proprio in questo senso. Un ribaltamento di prospettiva che prende per mano ciascuno di noi e ci porta a guardare in faccia non solo il 'diritto' alla felicità degli adulti, ma prima di ogni altra cosa la sofferenza dei bambini causata dall'affermazione egoistica di quel diritto. «Quando gli adulti perdono la testa, quando ognuno pensa solo a se stesso, quando papà e mamma si fanno del male, l'anima dei bambini soffre molto, prova un senso di disperazione. E sono ferite – annota il Papa – che lasciano il segno per tutta la vita». «Sappiamo ancora – chiede Francesco – che cos'è una ferita dell'anima?». Cioè, sappiamo davvero metterci dalla parte dei più deboli? Ecco, questa domanda particolarmente toccante, è la chiave di volta del diverso punto di vista del Papa. Ed è anche il modo più corretto per leggere in profondità l'Instrumentum laboris del Sinodo. Come pure per ripensare certe semplificazioni, che stanno alle parole del Papa come il tufo del portiere da un lato mentre il pallone va dall'altro.

Mimmo Muolo

LA VACANZA IN MONTAGNA

18 - 25 luglio (1° turno) Partenza ore 15.00 da Piazza Mercato

25 luglio - 1 agosto (2° turno) Partenza ore 13.00 da Piazza Mercato

HOTEL "GIOAN" Lizzola (Bg)

Auguriamo **Buona Vacanza** a tutti i ragazzi che partecipano

L'esperienza che stanno per vivere li fortifichi nel corpo e nello spirito

PENSIERO PER LA SETTIMANA

“L'amore dei genitori è lasciarsi cambiare la vita dai figli.”